LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 31 Luglio-1 Agosto 1934 Anno XII

Anno 68 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci ... L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali ... Divertimenti ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie ... Anno L. 100 - Semestre L. 52 - Trimestre 30

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione - Via Roma

Corte Marziale a Vienna: Giustizia è fatta

Planettä e Holzweber uccisori di Dollfuss condannati a morte e impiccati nel pomeriggio

La sentenza

VIENNA, martedì sera.

Alle 13,30 il Tribunale Militare ha pronunziato sentenza di condanna a morte per impiccagione per ambedue gli imputati.

La sentenza, che non ammette possibilità di ricorso, viene eseguita entro due ore, cioè a dire entro le 15,30.

Secondo la decisione del Tribunale Militare, per primo è impiccato il condannato Holzweber, quindi il Planettä.

Hindenburg in fin di vita

Operato giorni sono, il Presidente del Reich è in condizioni disperate

BERLINO, martedì sera.

Giunge notizia da Neudeck che il Presidente del Reich, Maresciallo von Hindenburg si trova in condizioni gravi. Si afferma che egli, due giorni or sono, sarebbe stato operato per il solito male, di cui soffre alla vescica.

L'operazione sarebbe riuscita felicemente, tanto che il Presidente avrebbe potuto riprendere i ricevimenti, ma, tra ieri e stanotte, le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate.

Anche alla radio la notizia è stata divulgata, destando grande impressione in tutta la Germania.

La più recente fotografia di Hindenburg

Non si ritiene di dover parlare di una nuova operazione.

Viene annunziato che i medici i quali curano il paziente nella villa di Neudeck dirameranno oggi dei bollettini.

Da fonte non ufficiale si apprende che, date le condizioni in cui versa, la catastrofe è da attendersi da un momento all'altro.

Il giorno prima del delitto

Impressionante documentazione della tensione politica esistente in Austria anche prima dell'assassinio di Dollfuss. Sopra un manifesto di propaganda, riproducente la figura del compianto Cancelliere, i congiurati nazisti, alla vigilia del delitto, hanno tracciato, sulla fronte, una croce uncinata. Sulla bocca è stato appiccicato un francobollo chiudi-lettera di propaganda nazista, con aggiunta la scritta: «Ti chiuderemo la bocca». La macabra promessa ha avuto la sua tragica conferma.

L'udienza di questa mattina

Piena responsabilità dei maggiori imputati

Vienna, martedì sera.

Il processo davanti al Tribunale militare è stato ripreso stamane alle ore 9,15.

Come ultimo testimonio è stato interrogato un agente di pubblica sicurezza, tale Giovanni Steinberger, che la mattina del 25 si trovava nel corridoio che porta alla sala delle riunioni del Consiglio dei Ministri. Steinberger vide che nel cortile della Cancelleria erano arrivate delle persone in uniforme militare, le quali, scese dalle automobili estrassero dalle tasche le rivoltelle. Steinberger allora accorse nel salone delle colonne, dove si trovavano Dollfuss e il sottosegretario di Stato per la pubblica sicurezza Karwinski; il cancelliere, avendo appreso da lui cosa avveniva, passeggiò per alcuni momenti nella stanza, indi, di colpo, raggiunse il proprio gabinetto di lavoro. Subito dopo comparvero nel salone tre o quattro persone che, con le rivoltelle in pugno, costrinsero lo Steinberger a levare le mani in alto e a rivolgersi con la faccia verso la parete, rimanendo immobile. Il teste non sa dire cosa sia poi avvenuto, perchè nella posizione in cui si trovava non poteva vedere.

Terminata la deposizione dell'agente, è stato udito il rapporto del perito balistico generale Pummerer, il quale ha detto che l'arma omicida è una pistola Steyer di 9 mm. di calibro, del tipo in uso nell'esercito e nella gendarmeria. Siccome l'imputato Planettä cerca di difendersi, affermando che il secondo colpo sia partito per caso, il perito dice che la costruzione dell'arma esclude in maniera assoluta che, sparato il primo colpo possa automaticamente partire anche il secondo.

Per convincersi di tale fatto sono stati sparati con la pistola circa cento colpi e non una sola volta è avvenuto che dopo il primo colpo ne sia partito un secondo. La deposizione del perito a questo punto è stata interrotta per dare lettura del rapporto dei periti medici.

Il dr. Szekely, che ha eseguito l'autopsia dichiara essere stato il primo colpo mortale e che una operazione tempestiva non avrebbe valso a nulla. Il primo proiettile fu trovato negli abiti del cancelliere. Il secondo era stato sparato a bruciapelo ed era penetrato nel collo; uscito dalla ferita, questo proiettile non è stato più rintracciato. La morte del cancelliere è avvenuta per dissanguamento.

Il perito non è in grado di dire se la fine del dottor Dollfuss sia stata molto dolorosa.

A questo punto ha ripreso la sua deposizione il perito tecnico Pummerer, il quale dichiara che la pallottola rintracciata risale al tipo in uso negli ultimi anni di guerra. Il secondo perito Denk, che segue, ha confermato in modo completo il parere del collega. Terminata la relazione tecnica, la difesa ha sollevato varie obiezioni. L'avvocato Jerabek insiste nella citazione del cancelliere dottor Schuschnigg, per accertare se egli fosse autorizzato a trattare con i ribelli in nome del Presidente della Repubblica.

Il difensore afferma poi essere risultato, dallo svolgimento del dibattimento, che ai ribelli era stato garentito un salvacondotto. Questa promessa implicava la rinuncia a ogni procedimento penale. Il secondo difensore, dr. Fuehrer, vuole nientemeno che sia interrogato il ministro di Germania a Vienna, Rieth, il quale ormai è a Berlino.

Il P. M. ha respinto la domanda, sostenendo che è impossibile parlare di recedere da qualsiasi procedimento contro gli accusati. Il promesso salvacondotto non ha importanza giuridica e non è per il Tribunale impegnativo. La promessa, dato che essa sia stata fatta, non ha validità dal punto di vista giuridico, essendo stata strappata con la violenza.

In conformità con le conclusioni del P. M. la corte ha respinto la domanda della difesa. Indi la seduta è interrotta.

Alla ripresa hanno avuto inizio la requisitoria del P. M. seguita dalle arringhe della difesa.

L'ex-capo di Polizia

Steinhausel, ex-capo della polizia di Vienna, gravemente implicato nel «putsch» fallito, in quanto i rivoltosi si sono presentati a suo nome al palazzo della Cancelleria, dove è stato assassinato Dollfuss.

Messa in suffragio di Dollfuss celebrata a Berlino

Berlino, martedì sera.

La Legazione d'Austria informa che una cerimonia di suffragio per Dollfuss verrà celebrata nella chiesa cattolica di Santa Edvige; la messa verrà celebrata dal Vicario, mentre l'assoluzione al tumulo verrà data dal nunzio apostolico mons. Orsenigo.

L'ultima seduta dei Comuni

Il silenzio di Berlino e Varsavia sul Patto orientale

L'indennizzo per l'incidente di Samos

Londra, martedì sera.

La Camera dei Comuni si è riunita stamane per l'ultima volta, prima delle vacanze, che dureranno fino al 30 ottobre.

Il Governo però è stato autorizzato a domandarne, in caso di necessità, la convocazione anche prima di quel termine.

Il lord del Sigillo privato, Eden, rispondendo ad analoghe interrogazioni ha comunicato che circa il Patto orientale di garanzia nessuna risposta è finora pervenuta da parte dei Governi di Germania e Polonia.

Quanto all'incidente nelle acque di Samos, che costò la vita al tenente medico Robinson, Eden ha dichiarato che il Governo turco, di sua propria iniziativa, ha espresso il desiderio di versare un indennizzo volontario alla famiglia. Questo, nell'importo di duemila lire sterline, è stato già pagato.

Otto contadini uccisi per l'esplosione di un motore

NANTES, martedì sera.

Otto contadini sono rimasti uccisi nella esplosione del motore di una trebbiatrice nelle vicinanze di Niort.

Alcuni cadaveri sono stati lanciati a circa 20 metri di distanza.

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,03 11/16, su Parigi 76 7/16. Oro 138,0 1/2.

Mercato dei fondi fermo, ma Prestito di guerra 104 1/8.

La vedova Dollfuss è tornata a Riccione

A sinistra la bimba del Cancelliere, Eva, e, sopra il piccolo Rudi, secondogenito.

Riccione, martedì sera.

Oggi, alle ore 13,45 è arrivata a Riccione da Vienna, la signora Alwina Dollfuss, accompagnata da un funzionario austriaco del Ministero dell'Interno.

Erano a riceverla alla stazione Donna Rachele Mussolini, la baronessa Kravinsky con i figli del compianto Cancelliere, Eva e Rudy; la contessa Pullè, il Prefetto ed il Segretario Federale di Forlì, il Podestà di Riccione ed altre autorità.

Appena scesa dal treno la signora Dollfuss, che vestiva di nero, abbracciò con le lacrime agli occhi i suoi figli e Donna Rachele Mussolini. Quindi saliva in automobile, recandosi direttamente alla Villa Sant'Angelo, salutata con rispetto e commozione da una piccola folla, che si era radunata sul piazzale della stazione.

Importante riunione sindacale per combattere la disoccupazione

Turni di lavoro, cottimi e straordinari, orari, mano d'opera e razionalizzazione

Roma, martedì sera.

Stamane, alle 10,30, nella sede della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, ha avuto luogo un'importante riunione, indetta e presieduta dall'on. Tullio Cianetti, dei segretari e commissari delle Federazioni Nazionali e delle principali Unioni Provinciali.

Fra gli argomenti trattati ha formato oggetto di particolare e ampia disamina quello inerente alla disoccupazione in Italia. Anzitutto è stata riconosciuta la necessità che le organizzazioni sindacali, affiancando l'opera che il Regime viene da anni svolgendo per alleviare le conseguenze della disoccupazione, entrino più decisamente nel campo dell'azione, per concordare, in armonia alle direttive tracciate dal Governo, un piano comune, la cui attuazione valga a realizzare una migliore e più larga distribuzione del lavoro.

Dopo aver messo in rilievo le varie provvidenze realizzate dal Regime per rendere meno gravosi gli effetti della disoccupazione, si è ravvisata l'urgente necessità, dato il perdurare della crisi, di ricorrere ad altri rimedi, anche di carattere eccezionale, per ridare al lavoro le sue normali possibilità di impiego.

I rappresentanti dei lavoratori hanno affermato che, sulla riduzione della durata del lavoro o meglio ancora in una più conveniente disciplina di esso, è riposta la base, su cui si possa efficacemente impostare la lotta contro la disoccupazione. Da tali considerazioni trae origine un primo gruppo di proposte, che riguardano appunto la disciplina, nei suoi vari aspetti concreti, della durata del lavoro.

E' stato così proposto che, mediante accordi fra i rappresentanti delle categorie produttive interessate:

a) sia estesa a tutte le industrie, nei limiti e con le modalità consentite da ciascuna di esse, l'adozione di turni di lavoro, in maniera da attuare la maggiore rotazione possibile dei lavoratori, anche qualificati, in base a criteri che consentano un determinato guadagno settimanale;

b) che in tutte le aziende industriali, ove non siano praticati orari già ridotti, sia determinato l'orario di lavoro, in maniera da consentire il riassorbimento del maggior numero possibile di disoccupati, senza pregiudicare le possibilità produttive dell'azienda. La riduzione degli orari di lavoro si impone in particolar modo nelle industrie stagionali, ove, come è noto, viene effettuato un orario di lavoro notevolmente superiore a quello normale;

c) sia abolito il lavoro straordinario e festivo, salvo casi di carattere assolutamente eccezionale;

d) venga disciplinato il lavoro a cottimo, cioè a dire la durata del lavoro in relazione al suo rendimento, in modo da evitare che l'immediato interesse individuale induca il lavoratore a superare certi limiti di rendimento con grave danno della sua salute e con ripercussioni sociali di notevole portata;

e) venga disciplinato, ove tecnicamente sia possibile, come, ad esempio, nelle industrie tessili in genere, il lavoro delle macchine nel senso che il numero di esse per ciascun operaio non sia eccessivo;

f) venga disciplinato l'impiego dei mezzi meccanici, in guisa da conciliare con le esigenze d'ordine tecnico quelle che richiedono il maggiore impiego possibile di mano d'opera;

g) vengano infine disciplinati tutti i sistemi di razionalizzazione in vigore nelle aziende, onde evitare che essi, portati al di là di certi limiti, si traducano, oltre che in un'eccessiva rarefazione della domanda di mano d'opera, in un pregiudizio per l'integrità fisica della razza.

Le esperienze di Marconi nel golfo Tigullio

S. E. Marconi sul ponte di comando dell'«Elettra», durante gli esperimenti di ieri a S. Margherita Ligure, per la trasmissione dei segnali radioelettrici ad onde cortissime.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

"M - 31826 „

L'incaricato prese dalla mano del fanciullo bendato il biglietto piegato che questi aveva estratto dall'urna; lo spiegò e lesse a voce alta:

«M - 31826».

Poi aggiunse: — Il primo premio spetta alla cartella 31826 della Serie M, che vince un milione e cinquecentomila lire.

Nella sala del teatro, dove avveniva l'estrazione della lotteria, all'annuncio del numero seguì un silenzio un po' indifferente e quasi ostile; ma tutto d'un tratto, da un posto di galleria, si udì un urlo, strozzato poi da singhiozzi, e il tonfo sordo di un corpo umano caduto sul pavimento. Ritornò la luce nella sala e alcune persone sollevarono da terra e adagiarono su una poltrona un giovanotto smilzo e pallido, che piangeva ancora:

— Vi ringrazio tanto... ma scusatemi... un milione e mezzo; capirete!

Tutti compresero di che cosa si trattasse e allora le buone persone divennero più pietose: presero il giovanotto e lo condussero al bar del teatro, ove egli, tra sorrisi e lacrime, continuava a dire:

— Scusatemi, signori, capirete benissimo... mia madre e io viviamo soli, siamo poveri: mia madre vende lacci da scarpe e io sono commesso in un negozio di ferramenta, ma da due mesi mi trovo disoccupato. Con gli ultimi soldi che mi rimanevano ho acquistato un biglietto della lotteria. C'è un Dio che assiste gli infelici! Grazie a voi, signori, ma adesso vorrei andare ad avvertire mia madre...

— Dove abita lei? — gli domandò un signore, mostrando la sua tessera di giornalista. — Qualcuno mi ha telefonato e sono accorso subito.

E, senza false modestie, il giovanotto accettò l'invito di recarsi al giornale per farsi fotografare.

Intanto la folla dei curiosi si era dispersa e accanto al fortunato mortale erano rimasti il giornalista, per dovere professionale, una donnina molto pitturata e civettuola, e due signori, uno grasso e bonario, l'altro magro e distinto.

— Mi auguro che non mi abbandonerà così, disse la donnina con un sorriso provocante. — Ero seduta accanto a lei e l'ho invitata ad alzarsi.

— Grazie, buona signora, lei è stata molto gentile.

I due signori aggiunsero:

— Se crede, potremmo rivederci al giornale.

Il giornalista fece salire in vettura il giovanotto e l'improvvisata amica di questo.

Al giornale: rallegramenti al neo-milionario e complimenti al collega. Sopraggiunsero i due signori e si dichiararono, l'uno rappresentante di una Casa di automobili, l'altro negoziante di mobili, ed entrambi si dissero lieti di avere il giovanotto tra i loro clienti. Per poter meglio concludere l'affare il rappresentante di automobili offrì una cena e a lui si associò il mobiliere. Ma prima il giovanotto volle recarsi da sua madre, e così tutt'e cinque, in due vetture, si recarono in un sobborgo della città ove era l'abitazione.

Si fermarono dinanzi a un grande fabbricato a cinque piani.

— Saliamo con lei? — domandò Titina, la donnina pitturata.

— Avete paura di perdermi? — rispose il giovanotto. — Salite pure, ma badate a non far chiasso per le scale perchè qui c'è un portinaio molto noioso. Ci sono cinque piani da salire.

— Non potremmo presentare i nostri ossequi alla signora madre? — azzardò il giornalista, che aveva una voglia matta di fare il più bel resoconto della sua carriera.

— No, no; la spaventereste inutilmente, povera donna! Aspettatemi sulle scale.

Il bravo giovanotto aprì la porta della stanza, entrò, socchiuse l'uscio, e gli altri rimasero fuori ad origliare. Dapprima un mormorio confuso, poi una voce di gioia:

— Figlio mio, figlio mio!... — E poi dubbiosa: — Ma se ti fossi sbagliato.

— Non c'è dubbio, mamma!

Un intervallo, durante il quale, evidentemente, la donna cercava il biglietto; si udì un cassetto aprire e rinchiudersi, e il figlio che diceva:

— Hai visto? Ora nascondilo fino a domani, e riaddormentati. Gli amici mi aspettano, e io esco un momento...

Il giovanotto riapparve ch'era raggiante, richiuse la porta ed esclamò:

— Eccomi di nuovo a voi!

Mezz'ora dopo tutti erano a tavola in uno dei più lussuosi ristoranti notturni. Il giornalista avrebbe voluto annunciare agli avventori del locale che quel giovanottone era il vincitore della lotteria, ma la donnina e i due commercianti, troppo preoccupati ad accaparrarsi il giovanotto, lo scongiurarono di tacere e di essere prudente. L'uomo delle automobili e quello dei legni lavorati rivaleggiavano in generosità: i migliori vini, i cibi più squisiti erano profusi senza economia; e, poichè il giovanotto aveva dichiarato di non possedere un centesimo, uno dei due l'obbligò ad accettare in prestito un biglietto da mille.

In quanto a Titina, essa continuava a distribuire la sola merce di cui disponesse: baci languidi e deliziosi sulle labbra del giovanotto, ch'era all'apogeo della felicità.

Alle quattro del mattino, il giornalista se n'era andato da un pezzo, e i due commercianti avevano preso appuntamento all'indomani in casa del neo-milionario: questi aveva firmato un ordine per una otto cilindri, che in mattinata gli sarebbe stata condotta a casa, e aveva accettato che il mobiliere gli arredasse un appartamento.

Titina non abbandonò il giovane, che con lui trascorse ore assai liete. Si lasciarono al mattino, sul tardi, e si sarebbero rivisti per il pranzo.

* * *

— Allora — domandò il commissario di pubblica sicurezza — ciò che dicono questi signori è vero, è esatto: lei non ha vinto il milione e mezzo?

— Nossignore. Non avevo nemmeno pensato a comperare un biglietto, e non ci aveva neppur pensato mia madre.

— E dunque, perchè lei ha giocato questa commedia? E sua madre perchè le ha tenuto mano?

— Mia madre per amore materno, e io perchè, povero disgraziato che non ha mai avuto altra soddisfazione che quella di lavorare dieci ore al giorno, ho voluto conoscere, per una sera, l'impressione di essere adulato, festeggiato, ammirato e amato. Mi pare di non aver fatto niente di male...

— Sì — urlano i compagni della serata piacevole, e, più di tutti, strepita la graziosa Titina.

— Le ho pagato una cena!

— Le ho prestato mille lire!

— L'ho ricevuto in casa mia nelle ore notturne.

— Imbroglione!

— Scroccone!

— Signori carissimi, io non vi ho chiesto nulla — risponde calmo il giovanotto. E rivolgendosi al commissario: — Mi hanno offerto. Mi hanno sedotto...

E poichè ha avuto cura di non mentire ad alcun rappresentante della legge, poichè non ha dato alcuna falsa generalità, la legge non può fare altro che lasciarlo in libertà.

Mentre gli altri continuano a insultarlo, il giovanotto aggiunge, sorridendo:

— Grazie ancora, signori gentilissimi! Il loro buon cuore m'ha concesso una bella, magnifica serata; e se un giorno avranno bisogno di comperare ferramenta si rivolgano pure a me. Farò loro concedere, dal mio principale, dei prezzi di favore e io li servirò accuratamente!...

ANTONIO BARRETTA

Il razzo postale finisce in bocca ai pesci

Londra, martedì sera.

L'inventore tedesco Gerhard Zucker il quale, come è noto, ha inventato il razzo postale, ha compiuto tra le isole Harris e Scarp, entrambe del gruppo delle Ebridi, un nuovo tentativo. Senonchè il razzo, il quale conteneva un grosso pacco di lettere munite di un francobollo speciale su cui si leggeva la scritta «Rocket Mail», è esploso a mezza via e si è sprofondato in mare col suo tesoro filatelico. Zucker non è affatto scosso nella sua fede di poter fabbricare un giorno un razzo sicuro capace di arrivare a destinazione senza pericolo, anzichè come un proiettile di artiglieria. La sua idea, come è noto, è di mandare la posta a mezzo del razzo attraverso la Manica.

Un bel volo con apparecchio senza motore

Roma, martedì sera.

Il giorno 26 luglio, il pilota Fulvio Rasa è partito in volo dal primo Campeggio nazionale di volo a vela su di un veleggiatore Bonomi, rimanendo in aria ore 2 e 40 minuti. Nella stessa giornata sono stati eseguiti altri interessanti voli, tra i quali uno della durata di 54 minuti, effettuato dal comandante del Campeggio.

Aviatrice francese in volo per Tripoli

Parigi, martedì sera.

L'aviatrice Maddalena Charnaux, pilotando un monoplano con motore da 105 cavalli, ha spiccato il volo ieri mattina alle 4,35 dall'aerodromo di S. Cyr per un viaggio di turismo verso Tripoli. Alle 9,15 essa atterrava presso Marsiglia all'aerodromo di Marignano e dopo un'ora ripartiva per Cannes. Giunta alle 11,27 essa faceva senza indugio i suoi preparativi per ripartire per Cagliari.

Confronto con gli esseri di natura

Nuove prospettive per il volo di domani

Il problema scientifico e tecnico della riproduzione meccanica del volo degli esseri alati non è un problema recente: esso ha interessato da secoli e l'uomo vi si è cimentato sempre con tutta una serie di studi e tentativi veramente ingegnosi. Riuscire a creare una macchina alata basata oltre che sulle leggi fondamentali del sostentamento, anche sulle proprietà fisiologiche degli esseri di natura, è sempre stato un sogno pieno di fascino da Icaro a Leonardo, fino ai moderni e più fortunati costruttori.

I tentativi, numerosissimi, fatti sempre in tal senso, sono stati in ogni caso alimentati da criteri empirici e mai, purtroppo, confortati da discipline fondamentali che ne incoraggiassero e stimolassero gli studi. Tuttavia anche se l'uomo è talvolta apparso sfiduciato dalle difficoltà del problema e dai risultati scarsi che ne otteneva, anche se taluno, dichiarandosi vinto, ha esclamato essere caduto in tutta una serie di naturali disinganni, il problema ha continuato, forse proprio per questo, ad affascinare ancor più, a forzare con rinnovato vigore il mistero della natura.

Studi di fisiologia sperimentale hanno infatti messo in evidenza importantissime caratteristiche nel volo degli uccelli, sono state analizzate tutte le più minute fasi di volo, ma quando dalle osservazioni sperimentali si è cercato di passare alla realizzazione di apparecchi che potessero con precisione riprodurre quelle fasi di volo, si è dovuto riconoscere che alla soluzione del problema si portavano lentissimi oltre che scarsi risultati.

Oggi, però, a giudicare dagli orientamenti che la tecnica aeronautica ha decisamente assunto — confortati da buoni risultati sperimentali — si deve riconoscere che il problema si avvia verso l'auspicata soluzione. Tutti infatti riconoscono all'«ala volante» il privilegio di costituire il mezzo di locomozione aerea del futuro e non c'è progettista — o semplicemente artista — che non pensi a disegnare almeno, se non a costruire, un suo tipo di aeroplano che arieggi, nella linea più o meno novecentesca, questo o quell'altro volatile.

Così il tedesco Antes ha radicalmente sviluppato un nuovo tipo di aeroplano che promette di porre fine alle discussioni vivamente accese in questi ultimi tempi per la supremazia dell'«ala volante» sulla «nave volante». Il suo aeroplano è di una concezione assolutamente nuova e ardita; non ha fusoliera nè coda. La sua struttura alare, sviluppatissima, è eseguita in modo tale da renderla stabile sotto tutte le condizioni di volo. La cosa più saliente dell'aeroplano di Antes è forse l'apertura che si trova nella sua parte centrale; è infatti questa apertura che dà allo strano velivolo le sue non comuni caratteristiche di volo, la più importante delle quali è senza dubbio l'eccezionale stabilità; inoltre, simile esteticamente ad un'aquila gigantesca, l'apparecchio attraversa in volo valli e colline potendo sempre utilizzare le elevate correnti d'aria. Cabine per il pilota e per i più disparati servizi di volo, elegantissime cabine per i passeggeri provviste di finestre lungo gli orli della gigantesca aquila meccanica, formano le sbalorditive installazioni. I numerosi motori sono situati lungo gli orli della costruzione nelle posizioni più favorevoli per ottenere il migliore andamento del volo.

Senonchè questa concezione, anche se è da ritenersi interessante, non è proprio quella che risolve l'annoso problema della riproduzione meccanica del volo naturale. Essa si limita solo a sfruttare con le sue linee novecentesche, le fattezze apparenti — diciamo così — della superba aquila, perchè in quanto a muoversi nella sua stessa maniera... è un'altra cosa.

Degli studi però sono stati condotti con assoluta serietà e sono pervenuti a risultati se non completi, certo soddisfacenti. Prima di tutto la meticolosa osservazione naturale ha condotto a scindere gli esseri alati in due grandi categorie: quelli che si spostano con movimento «a vela» e quelli che avanzano con movimento «a remo». La differenza tra i due tipi di volo naturale è abbastanza intuitiva perchè abbisogni di ulteriori chiarimenti. L'aver fatto questa importantissima distinzione tra le due forme di volo, è stata fonte di buoni risultati; si è capito infatti che bisognava rendere realizzabili separatamente le due forme di volo e in tal senso si sono orientati tutti i tentativi della meccanica sperimentale.

Infatti se il volo a vela — libellula, farfalla, falena — non ha ancora dato risultati del tutto soddisfacenti, il volo a remo — calabrone, ape, zanzara — è oggi perfettamente realizzato. Naturalmente si tratta ancora di risultati da laboratorio, di risultati ottenuti con modelli meccanici; il problema, certo, quando si tratterà di passare dal laboratorio al campo industriale, incontrerà nuove difficoltà che saranno certamente superabili; comunque interessanti risultati — ai fini della riproduzione meccanica del volo — sono stati ottenuti, tra tutti importante quello dell'aver trovato — per averlo sperimentalmente provato — che l'ala tipo insetto e particolarmente quel tipo di ala che più si avvicina a quella della zanzara, è con l'altro la più conveniente al fine di sfruttare la migliore velocità in relazione alla superficie da sostentare.

Altri risultati importanti ha fornito l'esame della questione, quali la necessità di avere ali il più possibile leggere, lunghe, provviste di una buona elasticità, battenti alla massima velocità consentita dalla loro leggerezza ed esilità e compatibili con la superficie da sostentare. Sono stati quindi abbandonati tutti i tentativi di meccanismi con superficie alari di grande sviluppo per ogni ala e, fatto tesoro di lavori protratti con tenacia e costanza per tanti anni, si è giunti oggi a risultati indubbiamente interessanti e a vedere praticamente realizzato meccanicamente qualche pezzo delle meravigliose creazioni della natura.

L'aviazione si servirà un giorno dei brillanti risultati finora acquisiti? Certamente se ne servirà. I risultati che abbiamo cercato di esporre sono forse allo stato embrionale, ma sono risultati effettivi; così saranno certo buon segno per ulteriori studi ed iniziative; il problema millenario che angustiava la tecnica e la scienza è ora risolto fondamentalmente; d'altro canto i validi soccorsi alle soluzioni tecniche e industriali non mancano; le meravigliose conquiste a cui l'aviazione ci ha fatto assistere in questi ultimi anni ci fanno prevedere col più grande ottimismo realizzazioni perfette e audaci.

Ma a voler guardare più lontano, vediamo come non è sola l'aviazione ad avvantaggiarsi di tali risultati effettivi; l'uomo stesso se ne avvantaggerà. Il problema impostato fin dai tempi di leggenda, il sogno di Icaro, sarà forse pienamente realizzato. L'uomo si provvederà di regolari ali battenti e potrà volare veramente da un punto all'altro della città, dalla cima di un colle alla vetta di un ghiacciaio. Al problema della velocità vertiginosa si aggiungerà forse quello del volo a passo d'uomo e l'uomo disporrà di un mezzo potentissimo per potersi sostenere fermo nello spazio, a suo piacimento, dovunque, senza legami che non siano quelli lievissimi dell'aria, senza sopporti che non siano quelli costituiti dalle proprie ali.

Sarà un'irriverenza alle meravigliose creazioni della Natura? Non crediamo. Forse mai il ritmo della natura è stato più aderente a quello della vita e la vita è certo lo specchio della natura. E' indubbio del resto che ci attende un avvenire del tutto meccanico e la Natura potrà sempre anche in questo senso, fornirci gli elementi del progresso. Galileo Galilei diceva che la Natura, eternamente vera ed una, parla — per chi la sa capire — agli uomini di ogni tempo.

* * *

L'ala volante nell'interpretazione dell'industria britannica.

L'ala volante in una felice realizzazione dell'industria tedesca

L'apparecchio con cui si è riusciti a riprodurre perfettamente il volo degli insetti

La linea novecentesca che il tedesco Antes ha dato alla sua «Aquila meccanica»

Curiosità sportive

Tifo londinese

Gli abitanti della «fredda» Londra sono «tifosi» al cento per cento. Tutte le riunioni sportive sono affollate di spettatori, che urlano, si agitano, seguono le competizioni con una passione che ha tutte le apparenze del «tifo» più sviluppato. A dimostrarlo basti dire che, in una delle ultime giornate della Coppa d'Inghilterra, nella capitale britannica, più di 200.000 spettatori hanno assistito a partite di calcio. 84.000 persone, fra cui il Re d'Inghilterra, vedevano la squadra del Manchester City piegare quella di Porthsmouth per 2 a 1; altre 80.000 assistevano alla partita sulla Arsenal-Chelsea; ancora 30.000 spettatori erano sul campo degli Spurs.

Calcio... ed altro

Tutti coloro che hanno avuto l'occasione di avvicinare gli atleti della famosa «squadra del miracolo» austriaca sanno che fra essi vi sono dei cantori di reale valore e che i loro viaggi sono allietati da cori di canzoni popolari ai quali partecipano tutti i giocatori. Il tenore del gruppo è il piccolo Sezsta, capitano della squadra e campione nazionale di lotta a tempo perso.

Oltre a tutte queste svariate attività, egli si è recentemente dedicato ad un nuovo lavoro. Infatti Sesta si esibisce in un circo equestre londinese, nel quale egli canta le sue più dolci canzoni circondato da un gruppo di leoni che paiono ascoltarlo con commozione. Il quadro è veramente idilliaco, benchè sia difficile riuscire a stabilire un rapporto fra questa nuova attività di Sezsta ed il gioco del calcio.

Tiratori italiani in America

Lo sport americano è sempre stato pieno di nomi italiani: i nostri emigrati si sono sempre fatti onore in ogni campo. Negli Stati Uniti esistono anche alcuni fortissimi campioni italiani di tiro. Così nel recente campionato di tiro al piccione della Pennsylvania la gara femminile è stata vinta dalla italiana Maria Piccione di Brooklyn, con 12 volatili su 12, davanti a Miss Breneman di Filadelfia (10 su 12). Nella gara maschile il padre della campionessa, Nicola Piccione, si classificava secondo, dietro il forte Alex C. Schwartz della Pennsylvania, con 19 piccioni su 20.

Gli italiani camminano sulle orme di Morigi.

— Ricordati, quando chiederanno di vedere dei brillanti, tu farai finta di annoiarti terribilmente.

Il figlio del miliardario s'è lasciato scappare il palloncino nel salone del castello degli antenati.

— Allontanati! Sono stato io a vederla per primo.

— No, non è affatto graziosa. E' la sua toilette che te la fa apparire bella.

La vita teatrale

Quanto prima la terza novità: "Il ratto delle Cabine „ di Manca e Schisa

Prossimamente, come è stato annunciato, andrà in scena la terza novità della stagione che la Compagnia di riviste Sandra Ravel metterà in scena al Teatro Parco Michelotti: *Il ratto delle cabine*, rivista di attualità in 2 parti e 22 quadri di Manca, musica del maestro Schisa, scenari caricaturali di Manca.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Dischi — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La vedova allegra» operetta in 3 atti di F. Lehar, diretta dal maestro Nicola Ricci. Negli intervalli: F. Barbesini: «Caratteristiche astro-meteorologiche del mese di agosto». - Notiziario letterario. Dopo l'operetta, sino alle 23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Concerto della Banda di Taranto. Musiche di: Mallieri, Liszt, Glinka, Paganini e Guiraud. Nell'intervallo: Monologo detto da P. Pieri Ardau. Dopo il concerto: Notiziario e musica da ballo — 23: Giornale radio.

[illegible]

Libro e Moschetto: La "Principe di Piemonte" al campo

1) Una visione del campo.
2) Tenuta ginnico-sportiva.
3) Presentat'arm! - Arriva il Segretario Federale.
4) Goliardia che non tramonta.
5) Laureandi ingegneri all'opera.

(Servizio fotografico del comm. CARLO GHERLONE).

Omaggio di Cacciatori Confinari al primo trasvolatore del Monte Rosa

Varallo, martedì sera.

Nella lieta ricorrenza del ventesimo anniversario del primo volo che superò agilmente i ghiacciai del Monte Rosa, i Cacciatori confinari di Macugnaga hanno fatto pervenire al prof. cav. Giuseppe Lampugnani, maggiore in congedo del 4.o Regg. Alpini e decorato di guerra, la lettera seguente: «Nel secondo decennale della prima trasvolata del Monte Rosa i Cacciatori Confinari del Distaccamento di Macugnaga salutano alla voce e bene augurano al Maestro di ardimento e di tenace volontà fascista».

Il prof. Lampugnani infatti, avendo quale pilota Landini, partito nel luglio 1914 dal campo di Cameri, valicò superbamente il Corto, la nostra Valsesia, il Pizzo Tignaga, la Montera e, oltrepassando la Nordend ed il Fillar, atterrò nel Vallese, a Viège. Il primo dominatore aereo del Monte Rosa fu il terzo trasvolatore delle Alpi, dopo le gloriose imprese di Geo Chavez e di Bielovucic.

Il maggiore Lampugnani, il popolarissimo «Fuchs» del mondo alpinistico, ha assai gradito il gentile pensiero dei Militi Confinari.

Due alpinisti morti assiderati

[illegible]

Vienna, martedì sera.

Nelle montagne del Tirolo due studenti di Innsbruck sono morti assiderati sul Gross Wenediger. Una spedizione ha ritrovato i cadaveri dei due alpinisti caduti. La loro morte deve essere stata molto rapida.

L'on. Clavenzani ispeziona le colonie del Cuneese

Cuneo, martedì sera.

L'on. Ugo Clavenzani, designato da S. E. il Segretario del Partito, ha ispezionato le Colonie elioterapiche di Alba, Bra e Mondovì nonchè quella montana di Chiusa Pesio ove sono pure ospitati i bambini della Mutualità scolastica provinciale. Egli ha quindi visitata la Colonia elioterapica «Principi di Piemonte» della nostra città e nel pomeriggio, accompagnato da S. E. il Prefetto Mariano e dal Segretario Federale e componente del Partito Attilio Sonino, ha ispezionato altre colonie della provincia, a Centallo, Fossano, Cavallermaggiore e Racconigi.